

calabria ora

quotidiano d'informazione regionale

direttore paolo pollichieni

€ 1,00



reggio calabria e provincia

meteoora

SERENO CATANZARO	SERENO COSENZA	SERENO CROTONE	NUVOLOSO REGGIO	NUVOLOSO VIBO
-------------------------	-----------------------	-----------------------	------------------------	----------------------

ORRICO SALDI
SU TUTTA LA MERCE
SCONTO **Church's** DEL 30%
COSENZA
via miceli, 14 - 0984 23123



Pd-Udc e il popolo del web

Regionali, quasi 2000 adesioni all'assemblea che sostiene la nuova alleanza

Le adesioni fino a ieri sera erano oltre 1800. Ma gli organizzatori sono convinti di poter superare abbondantemente quota 2000 attraverso vari appelli sul web. In ogni caso è in crescita il numero di amministratori e dirigenti del Pd calabrese che hanno sottoscritto il documento di autoconvocazione per domenica prossima per sostenere l'allargamento della maggioranza di centrosinistra all'Udc: muovono critiche al presidente della Regione, Agazio Loiero, contrario a cedere la candidatura alla presidenza al partito di Pier Ferdinando Casini.

- **Guccione: tutti siano al servizio del progetto politico senza nervosismi**
- **Il Pdl calabrese attende con ansia le scelte di oggi di Berlusconi**
- **Di Pietro sicuro: nessun dubbio Idv ha puntato su Pippo Callipo**

> alle pagine 4, 5 e 6

l'editoriale

Una reazione inevitabile

DI PAOLO POLLICHIENI

Inevitabile. Non troviamo una definizione diversa per la reazione, durissima, seguita all'intervista di Agazio Loiero a "La Repubblica", con tanto di ultimatum finale e la minaccia di fare liste autonome contro il Pd. Semmai c'è da meravigliarsi che Loiero non abbia immaginato che proprio questo sarebbe accaduto.

> continua a pagina 6



SU FACEBOOK

Giuseppe Morabito "u tiradritto" Diventa fan

Bacheca Info Foto Discussioni

Informazioni di base
Iscrizione: Ndrangheta
Posizione geografica: ndrina del Morabito Africo (RC)
Data di nascita: 15 agosto 1934

Informazioni dettagliate
Informazioni personali:
E' un criminale italiano boss della 'Ndrangheta calabrese. È stato per numerosi anni latitante in quanto capo dell'omonima cosca. Giuseppe Morabito è noto anche come u tiradritto (dal dialetto calabrese: spara dritto, buona mira), soprannome che eredita dal padre. Nel 1992 venne denunciato per occupazione arbitraria di immobili e danneggiamento, porto abusivo di armi, violenza privata e lesioni personali. Nel 1993 venne condannato all'ergastolo per la strage di Locri.

Suggerisci agli amici

È stato per numerosi latitante noto anche come tiradritto (dal dialetto calabrese: spara dritto, buona mira), soprannome che eredita dal padre. È figlio di Giuseppe Scullì, attaccante del Crotone.

Per il Tiradritto un fan club di ragazzini

> a pagina 7

Banche strozzine, il Tar: ha ragione

De Masi, l'imprenditore della Piana di Gioia, ha diritto al fondo antiusura

Dopo l'assoluzione di alcuni istituti di credito, ma il riconoscimento che potrebbe esserci stata l'usura, Antonino De Masi, l'imprenditore della Piana di Gioia che ha denunciato le banche, si è rivolto al Tar. E il Tribunale amministrativo gli ha riconosciuto il diritto di utilizzare il fondo antiusura.

> a pagina 10

PROCESSO SUL CASO DI MELITO

Bambino ferito per errore, i genitori narrano il dramma

> a pagina 13

IN AULA LA FAIDA DI SAN LUCA

Scherzo di Carnevale e guerra di mafia Parla il collaboratore

> a pagina 8

L'ULTIMATUM

Errori sanitari Orlando a Loiero: rispondi o mando la Finanza

> a pagina 11

L'ANALISI

A3 e "Tamburo", tandem delle incompiute
Lavori sull'autostrada e processo fotografano la Calabria stagnante

La A3 è la metafora delle incompiute calabresi. Vale per i cantieri infiniti e, da un po', anche per il processo "Tamburo", che tornerà in Appello dopo l'annullamento - della Cassazione - di 4 assoluzioni. C'è un nesso tra i lavori a singhiozzo e le infiltrazioni delle cosche.

IL DELITTO DI CURINGA

«In ambulanza mi confidò i nomi degli aggressori»
Picchiato e bruciato, la deposizione del maresciallo

> a pagina 12

LUNA ROSSA
di Pasquino

Questi fantasmi

Anche dei ricordi, come dei gusti, non si può disputare. In questa materia Antonio Di Pietro, pur non richiesto, ci ha comunicato le sue scucite predilezioni: «Preferisco ricordare la figura del giornalista Beppe Alfano». Quindi, non il "latitante" Bettino Craxi, non i suicidi Sergio Moroni, Gabriele Cagliari e Raul Gardini. Tornano forse costoro come l'ombra di Banco a Macbeth?

RIFIUTI

Il commissario: un secondo termovalorizzatore o altre discariche

> a pagina 14

il caso rosarno

ROSARNO (RC) «Rosarno ha fatto emergere limiti e contraddizioni e l'ignavia di molti. Il popolo di Rosarno ha bisogno di un sostegno non solo morale per potere operare meglio. La piaga della 'Rognetta' ha parlato al mondo intero, ma il suo parlare dovrà coinvolgere, concretamente, gli enti preposti che non hanno avuto che sporadici rapporti con i nostri fratelli neri»: lo afferma La presidente della Commissione regionale per le Pari Opportunità, Antonia Lanucara.

Lanucara ricorda «che l'ingaggio dei 'disperati' è controllato dalle 'ndrine. Vogliamo, come riformisti, assumere nuove responsabilità e per questo chiediamo il voto ai calabresi?».

E intanto ricompare a Roma lo striscione antimafia negato a Ro-

Riecco a Roma lo striscione "negato"

Iniziativa davanti alla prefettura. Lanucara: la politica dia risposte

sarno. La scritta, il messaggio, l'obiettivo è lo stesso: «Speriamo di poter dire un giorno... c'era una volta la mafia». Convocazioni analoghe a Catelvolturno, Caserta, Reggio Calabria, Treviso, Bari.

Nella rete comunità migranti e associazioni antirazziste, l'associazione daSud e gli studenti romani ieri pomeriggio, a piazza Santi Apostoli hanno così manifestato davanti alla prefettura della Capitale. Perché non cali l'attenzione sui gravissimi fatti di Rosarno, per continuare a rivendicare politiche di accoglienza e integrazione, per rivendicare quei diritti che troppa

(in)tolleranza ha negato.

Ma lo striscione non crea solo un ponte tra Rosarno (la Calabria) e Roma (l'Italia). Riporta l'attenzione su una grande verità detta troppo spesso sottovoce o taciuta: sono le cosche della 'ndrangheta a insanguinare Rosarno, ci sono le mafie dietro i problemi del sud e del Pae-

*E su Youtube
spopola il brano
"Clandestini"
del cantante folk
Franco Zumbo*

se, dal razzismo al sottosviluppo, funzionali al dominio del territorio.

Per un simbolo "ripescato" c'è anche una scoperta del web: il cantautore Franco Zumbo (nella foto), folk singer di Melito Porto Salvo e poeta dialettale con il video denominato "Clandestini" sta facendo il giro della Rete: «Lu mari è carmu, l'acqui su chiari, quantu è luntanu sta terra chi 'nda spetta». È il sentimento incipit del pezzo che parla di «mare che è calmo, le acque sono chiare, quanto è lontano questa terra che ci aspetta». L'immagine del mare si ripresenta durante tutta la canzone con lo stesso Zumbo che



guarda verso l'orizzonte in cerca di un futuro migliore che si perde nell'infinito. Del presente rimane soltanto la speranza e le orme dei passi impresse sulla sabbia che tra pochi momenti tenderanno a scomparire. Quando Youtube fa riflettere.

Francesco Iriti

Tassi usurari, De Masi ha ragione

Ultimatum del Tar al commissario antiracket: 120 giorni per erogare il mutuo

ROSARNO (RC)

La battaglia legale di Antonino De Masi, imprenditore che ha trascinato in tribunale alcuni istituti di credito accusandoli di avergli applicato tassi da usura, continua anche nelle aule di giustizia amministrativa. Dopo il processo celebrato a Palmi, finito con l'assoluzione degli istituti bancari, ma con il riconoscimento che potrebbe esserci stata l'usura, è iniziato un braccio di ferro tra l'imprenditore ed il commissario di governo per l'erogazione di un mutuo a tasso zero per le vittime di usura. Il Tar di Reggio Calabria - sollecitato da De Masi tramite il suo legale di fiducia Giacomo Saccomanno - ha deciso di imporre «al commissario straordinario del governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusu-

*L'imprenditore
aveva chiesto un
prestito senza
interessi. Il "no"
poi la battaglia*

sione di mutuo senza interessi, come prevede la legge 108/96, ma il commissario di governo glielo aveva, in un primo tempo, negato. Un'altra sentenza del Tar (luglio 2008) dava però ragione a De Masi, il quale voleva andare fino in fondo alla vicenda. La lentezza della burocrazia ha reso l'iter ancora più farraginoso, motivo

per cui il titolare della ditta di costruzioni ha deciso di ricorrere ancora una volta all'organo di giustizia amministrativa.

Il Tar reggino, e siamo nel dicembre 2008, ha accolto la richiesta, e così «considerato che l'amministrazione non ha dato esecuzione alle pronunce cautelari di questo Tribunale -



SPERANZA Antonino De Masi

per cui il titolare della ditta di costruzioni ha deciso di ricorrere ancora una volta all'organo di giustizia amministrativa.

Il Tar reggino, e siamo nel dicembre 2008, ha accolto la richiesta, e così «considerato che l'amministrazione non ha dato esecuzione alle pronunce cautelari di questo Tribunale -

si legge nella ordinanza - occorre nominare quale "commissario ad acta", che provvederà in sostituzione dell'amministrazione inadempiente, il responsabile del servizio ragioneria della prefettura di Roma».

Un'altra battaglia vinta, ma si materializza l'ennesima "palude" burocratica e amministrativa: il commissario ad acta decide di tirarsi indietro. E allora De Masi - sempre assistito dall'avvocato Saccomanno - si rivolge per l'ennesima volta al Tar.

Meno di un mese fa la pronuncia più recente della giustizia amministrativa, che fa riferimento a «problematiche connesse all'esatta determinazione del danno cagionato dall'applicazione di tassi ultralegali sui rapporti di controcorrente intrattenuti dalla ditta ricorrente», e ad «attività istruttoria tesa all'esatta quantificazione del danno derivante dall'applicazione di tassi ultralegali» avviata dalla prefettura per calcolare gli interessi ultralegali in relazione ai 16 rap-

porti bancari intrattenuti dal ricorrente con cinque istituti bancari. A questo punto il Tar ritiene che sia superfluo nominare un nuovo "commissario ad acta", ed ha imposto al commissario governativo di procedere alla nomina, con relativo onere a carico della stessa istituzione, di un professionista idoneo a sbrogliare la matassa.

Ci sarà tempo fino ad aprile, quindi, per completare il percorso istruttorio della vicenda De Masi, che è stato il primo imprenditore a portare alla sbarra gli istituti di credito denunciandoli per usura. Un percorso che ora si articolerà tra l'appello del processo penale - propugnato dalla procura generale attraverso il sostituto Francesco Neri - e la battaglia amministrativa per poter avere dal fondo delle vittime di usura il mutuo a tasso zero, come prescritto dalla normativa vigente.

DOMENICO MAMMOLA
regione@calabriaora.it

venerdì a reggio

Tutte le vittime dell'oblio
un libro per ricordarle

REGGIO C. L'associazione culturale Angoli Corsari ha organizzato, per dopodomani alle 17 nella Biblioteca comunale villetta De Nava di Reggio Calabria (via Demetrio Tripepi, 9), la presentazione del libro *Vittime dell'Oblio* di Mario De Grazia (Peligrini Editore). Un libro per non dimenticare le vittime della 'ndrangheta. Che racconta la storia della città di Lamezia Terme a partire dai primi anni '90, caratterizzata da gravi episodi di matrice mafiosa. Il periodo dello stragismo di Cosa Nostra, fu vissuto anche a Lamezia con l'uccisione del sovrintendente di polizia Salvatore

Aversa e della moglie, e con l'esecuzione di due netturbini, finiti nel mirino criminale per uno scherzo del destino.

All'alba del 24 maggio 1991 due operatori ecologici comunali innocenti, Francesco Tramonte e Pasquale Cristiano, vengono uccisi a colpi di kalashnikov, durante quello che fu definito un eccidio "dimostrativo" che doveva servire a far intuire le mire delle cosche della 'ndrangheta sugli appalti della nettezza urbana. All'indomani della tragedia, la città di Lamezia è sconvolta, ma ciò non è sufficiente a rompere il muro dell'omertà: nessuno, infatti, è disposto ad ammette-

LAMEZIA La targa che ricorda l'omicidio dei coniugi Aversa

re di aver assistito all'accaduto. Dopo pochi mesi, il Consiglio comunale di Lamezia Terme fu sciolto per presunte infiltrazioni mafiose.

Partendo da questi fatti e raccontando le successive indagini che confermarono la natura intimidatoria della strage, rivolta al Comune e alla gestione degli appalti sui rifiuti, l'autore cerca di analizzare il contesto storico di riferimento e si spinge in una profonda riflessione che investe



non solo le istituzioni (il Comune di Lamezia Terme sciolto due volte per infiltrazioni mafiose), ma arriva ad analizzare le responsabilità della politica e di un'opinione pubblica colpevoli di aver rimosso ta-

li vicende, peraltro non ancora chiarite dalla magistratura.

Chiama in causa con forza una società civile che sembra spesso rintanarsi dietro forme di vittimismo diffuse. Un vittimismo complice perché ac-

compagnato da omertà e rimozione del ricordo. E l'oblio è l'ulteriore violenza consumata nei confronti delle vittime di mafia.

Lo scopo del libro è quello di contribuire a superare la scelta ingiustificata del silenzio e spingere verso una riflessione più attenta su ciò che è accaduto e continua ad accadere non solo a Lamezia ma in tutta la Calabria.

«Una collettività che rimuove i fatti che hanno segnato tragicamente la sua storia senza farne memoria e senza provare a spiegarsene le ragioni, rinuncia a una buona occasione per progredire».

All'iniziativa di venerdì - alla quale interverranno, con l'autore, Tonino Perna dell'Università di Messina e Nuccio Barillà del direttivo Legambiente; introduce e coordina Domenico Santoro, magistrato - aderiscono le associazioni Libera Reggio Calabria, Legambiente, Ala Antiracket Lamezia, Stop'ndrangheta.it, DaSud.